



ASSOCARTA



Relazione del Presidente

Assemblea 2015



Relazione del Presidente
Paolo Culicchi

Assemblea 2015
Roma, 25 giugno



Assocarta ha supportato la versione cartacea del progetto di "Alta leggibilità" realizzato dall'Istituto Comprensivo Statale di Molteno (Lecco).

Gentili Ospiti,

Un cordiale benvenuto.

Nei prossimi venti minuti vi racconterò i fatti rilevanti del settore della carta per l'anno 2014, insieme a qualche considerazione e proposta.

Lo farò con orgoglio, perché gli "aridi numeri" e i fatti ad essi connessi sono ottenuti in un contesto non facile: a parte la crisi, che continua a mordere nonostante qualche segnale di ripresa, faccio riferimento ai costi energetici, alle tasse sull'efficienza (mi riferisco all'autoproduzione, di cui parlerò in seguito), alle tasse sugli investimenti (IMU).

Ci sono poi le difficoltà ormai storiche nel gestire processi di cambiamento nei siti per non rimanere indietro nella sempre più agguerrita competizione globale. Si tratta della questione burocratica.

Una massa enorme di leggi e di norme, destinate inevitabilmente ad essere violate e rispetto alle quali la magistratura più che essere giudice....diventa inevitabilmente arbitro.

Siamo un paese in cui in natura brilla il sole....Ma è spesso la nebbia delle norme ad avvolgere il funzionamento delle nostre istituzioni!

Siamo in un contesto in cui si fa "fatica" ad essere impresa ... e a continuare a "fare impresa"!

Relazione del Presidente

Non voglio sfogliare anche in questa occasione le classifiche sulla competitività del Paese che ormai ben conosciamo (anche se spesso, va detto, sono compilate in maniera opinabile..)

Ma innanzi tutto i fatti rilevanti per il settore cartario.

Orgogliosi di produrre carta

Orgogliosi di produrre carta perché è un settore e una filiera che si basa su un **materiale naturale, rinnovabile, riciclabile (ed effettivamente riciclato)**.

Ciò che per anni è stato rimproverato al settore (cioè l'utilizzo di biomasse vegetali) è ora diventato, sempre di più, un elemento competitivo.

Altre filiere, spesso nostri competitori, stanno percorrendo la strada di utilizzare in maniera sempre più estesa biomolecole e fibre... spesso alla ricerca di aiuti ed incentivi.

Noi lo facciamo sempre con le nostre forze.

Qualche numero

Orgogliosi perché nel 2014 i livelli produttivi si sono confermati al di sopra di 8,6 milioni di tonnellate (6,75 miliardi di euro di fatturato, -1,3% rispetto all'anno precedente).

Certo, sono i volumi di fine anni '90 ma il settore si conferma il 4° produttore europeo, dopo Germania,

Finlandia e Svezia, prima di Francia e Spagna.

Il risultato produttivo del 2014 va analizzato a livello di singole tipologie produttive.

Le **carte per usi grafici** (-1,1%) scontano gli effetti dei forti ridimensionamenti degli investimenti pubblicitari su stampa e l'impatto del digitale.

Secondo quanto rilevato da Euro-Graph, l'Associazione Europea dei produttori di carte grafiche, la domanda europea (Europa Occidentale) è scesa del 3% nel 2014, con riduzioni più accentuate per l'Italia (-8%)

Tenuta delle **carte per usi igienico-sanitari** (-0,8%) e del complesso delle **tipologie destinate all'imballaggio** (+0,4%), tra cui le carte e cartoni per cartone ondulato, voce di maggior spicco del comparto (-0,9%), che hanno scontato gli effetti del peggioramento in corso d'anno dell'attività economica generale.

Ancora positivo il risultato nella produzione delle **altre tipologie di carte e cartoni** (+5,9%).

L'export (un record assoluto)

Qui va citato un dato importante.

Infatti, anche nel 2014, in presenza di una domanda interna poco dinamica, l'attività del settore ha trovato un supporto fondamentale nell'**export** che costituisce, ormai, il **45%** della produzione (pari a circa 3.650 milioni di euro) con un saldo attivo di 123 milioni di euro .

Relazione del Presidente

Nel 2007 l'export rappresentava il 35% (pari a circa 3.250 milioni di euro) con un saldo negativo di 438 milioni di euro!

L'importanza dell'export viene confermata anche nell'ambito dello studio sulla Filiera della Carta, Editoria, Stampa e Trasformazione realizzato dal Prof. Nova e presentato il 26 febbraio 2015.

In questa Filiera, che fattura **31 miliardi** di euro, il **saldo è positivo**, cresce costantemente ed è passato **da 2,6 a 4 miliardi di euro** tra il 2005 e il 2014.

[Una filiera rinnovabile importante per l'Italia...però poco visibile.](#)

Una Filiera che ha **un'occupazione diretta di 206 mila addetti nel 2014: cioè il 4,8%** dell'occupazione manifatturiera complessiva.

A cui si aggiungono altre 510 mila unità occupate nell'indotto, per un totale di 716 mila unità, secondo gli stessi dati presentati il 26 febbraio u.s. dal Prof. Nova.

Una "fetta" consistente di questa **Filiera è rappresentata dalla Federazione della Filiera della Carta e della Grafica (costituita da Assografici, Assocarta e Acimga) con un fatturato 20,7 miliardi di € (-1,3% rispetto al 2013), un export di 7,5 miliardi di € (+3,2%) e occupati per 165.700 unità (-1,3%).**

Orgogliosi di produrre carta perché – come si può constatare dai dati riportati – è **una filiera importante**

per l'Italia.

Meno visibile di quanto meriterebbe.

Infatti, è una Filiera bio, rinnovabile e riciclabile che già esiste (e che già ricicla) e che non va "inventata".

Una Filiera che si prende cura dei propri prodotti, con un **tasso di raccolta di oltre il 62%** di carta da riciclare e un **tasso di utilizzo della stessa di oltre il 54%**.

Con circa **6,1 milioni di tonnellate di carta da riciclare raccolta siamo il 3° produttore** europeo, dopo Germania, Francia e Spagna.

Come settore cartario italiano abbiamo la caratteristica di produrre un ampio ventaglio di carte.

Forniamo servizi per la cultura e l'informazione, la pubblicità, la protezione delle merci e degli alimenti.

Siamo, inoltre, un insostituibile presidio per l'igiene e il benessere, con infinite applicazioni, dal medicale all'aeronautica, all'industria automobilistica a quella del mobile.

E ogni "famiglia" ha le sue peculiarità, le sue caratteristiche....e le sue sfide da affrontare!

Carta e memoria, binomio inscindibile

Come ormai noto, il settore delle carte grafiche, è fortemente influenzato dagli investimenti pubblicitari in

Relazione del Presidente

costante diminuzione e dall'avanzata del digitale.

Per promuovere quest'ultimo, molto spesso, si afferma che il digitale "è un passo avanti per l'ambiente".

Non è che alla fine consumeremo come e più di prima, soltanto che sarà in un'altra forma?

Infatti, ci saranno sempre più server accesi, condizionamenti che aiutano i server a funzionare e manutenzioni e costi per software e hardware.

Ad esempio, il consumo pro-capite di carta di ogni italiano, a livello di emissioni di CO₂, è pari a percorrere 300 Km in auto, ma bastano 8 e-mail per inquinare quanto 1 Km in auto.

Sono i dati di Ademe, l'Agenzia francese per l'ambiente e la gestione dell'energia, che fanno parte del piano d'azione 2015-2020 adottato recentemente dal Ministero francese dell'Ecologia, Sviluppo Sostenibile ed Energia, nell'ambito del progetto "transizione energetica per una crescita verde".

Sulla scia di questi dati, sarebbe preferibile evitare di mettere in copia più persone, se non è necessario, e di inviare email non conclusive, ad esempio quelle contenenti una domanda, per cui è più immediata una telefonata.

Oppure leggere con più attenzione.

Su carta.

Eh si perché stiamo consegnando il cervello, il nostro "muscolo" più importante e delicato, ai sistemi elettronici integrati, stiamo "appaltando" la memoria.

Proprio nell'era del "fitness" stiamo consegnando la nostra memoria personale - quella che ci ha consentito di evolverci fino ad oggi - al nostro telefono mobile o un qualsiasi altro device.

Allargare il "mercato della conoscenza", vera infrastruttura immateriale del Paese

Proprio in occasione della Giornata Mondiale del Libro, lo scorso 23 aprile, la Federazione della Filiera della Carta e della Grafica ha rilanciato la proposta di un bonus lettura per spingere i giovani tra i 18 e i 25 anni all'acquisto di libri e giornali e che "attiverrebbe" 5 milioni di giovani.

Una proposta già lanciata il 26 Febbraio proprio in occasione della presentazione dei dati della Filiera della Carta, Editoria, Stampa e Trasformazione. Essa avrebbe il pregio di rilanciare concretamente la lettura, la conoscenza e la cultura, infrastruttura immateriale ma essenziale per la crescita, la ricercae l'innovazione, fondamentale in un paese "trasformatore " come il nostro.

Misura ben diversa della riduzione dell'IVA al 4% per i libri elettronici, già attuata dal Governo (peraltro in violazione delle norme comunitarie) ma che non può avere lo stesso effetto di volano per l'"allargamento del mercato della conoscenza"....

Relazione del Presidente

Questa è la vera sfida!

Imballaggio in carta, servizio perfetto per il "Made in Italy" e l'ambiente

Nell'imballaggio in carta ed in cartone viaggia il "Made in Italy" in Italia, in Europa e nel mondo.

Se lo accostiamo al dato del 45% di export di carta ci si rende conto di quanto sia importante l'export, anche per il settore cartario.

Un "servizio" perfetto sotto il profilo produttivo, sociale e ambientale.

Infatti, con un tasso di riciclo del 90%, le carte per imballaggio contribuiscono a muovere le merci, utilizzando come materia prima la carta da riciclare raccolta, molto spesso, nei dintorni dei siti industriali.

Ad esempio, una scatola di cartone ondulato torna in produzione in soli 14 giorni!

Velocità e prossimità del riciclo possono aumentare sensibilmente il risparmio di risorse e contribuire a migliorare il tessuto produttivo ed economico del Paese!

Un risultato che ci inorgoglisce in quanto ottenuto anche grazie al consorzio Comieco (prima consorzio volontario e poi soggetto previsto per legge) costituito dalle aziende della filiera della carta e che quest'anno compie trenta anni di attività.

Su questo “eco-distretto” diffuso su tutto il territorio nazionale, val la pena richiamare l’attenzione del Governo, del Parlamento, delle Amministrazioni locali e dei diversi portatori di interessi.

Ne tengano conto quando si andranno a riscrivere le nuove norme sui rifiuti, quando si pubblicano i bandi per gli affidamenti dei servizi di raccolta e riciclo e quando infine si discute su come chiudere ulteriormente il ciclo del riciclo.

Mi riferisco in particolare alla gestione dei rifiuti che provengono dal riciclaggio e che in tutta Europa sono utilizzati per produrre energia e migliorare l’efficienza dei processi produttivi.

In tutta Europa, ma non in Italia, dove le nostre istituzioni non sono capaci mai di prendere una decisione.

Benessere quotidiano

Altra “famiglia”, quella delle carte igienico e sanitarie, che danno un contributo importante al benessere quotidiano.

Infatti, usare asciugamani in carta significa abbattere del 76% i batteri sulle mani e non avere dispersioni degli stessi nell’ambiente.

E sempre in 10 secondi: cioè lo stesso tempo degli asciugatori a lama d’aria (che hanno però performance igieniche inferiori).

Relazione del Presidente

Perché è importante asciugare le mani...ma è molto più importante presidiare il benessere di ognuno di noi e delle collettività in cui viviamo.

Le aziende italiane di questo settore si sono internazionalizzate.

In Europa la produzione italiana è seconda solo a quella della Germania (ci divide uno 0,8%, Germania 20,7%, Italia 19,9%), ma molti siti in Francia, Spagna, Germania, Polonia, UK fanno riferimento a gruppi italiani.

Una sorta di "multi-multinazionale" del Tissue!

Non solo ambiente...

Orgogliosi di produrre carta perché il nostro **16° Rapporto Ambientale** (inserito nella documentazione odierna) mostra ancora significativi progressi.

Ormai il 75% della produzione nazionale proviene da siti con certificazione ambientale, mentre diminuisce ancora l'impiego di energia per unità di prodotto.

Intanto anche nel 2014, grazie alla fondamentale collaborazione della **Fieg e di Anes**, siamo riusciti a lanciare una nuova compagna di comunicazione nell'ambito **Print Power-TwoSides Italia**. Per chi non lo sa ancora si tratta di un'iniziativa condivisa con tutta la filiera della carta (incluse Poste Italiane) che ha il duplice obiettivo di promuovere l'efficacia della stampa su carta e la sostenibilità ambientale della stessa.

Orgogliosi di produrre carta perché il settore contribuisce alla **formazione secondaria e a quella specialistica grazie alle iniziative a Verona, Lucca e Fabriano.**

Perché in questi anni abbiamo dato **concretezza al welfare** grazie al **Fondo Pensione Byblos e al Fondo Sanitario Salute Sempre**, in collaborazione con Assografici, Aie e Anes, oltre che con l'essenziale contributo dei Sindacati di categoria.

Senza dimenticare il tema della sicurezza sul lavoro che sosteniamo con diverse iniziative, tra cui **Obiettivo Zero**, promosso con lungimiranza dalla **Fondazione Lazzareschi** e giunto quest'anno alla Undicesima Edizione.

Orgogliosi perché **Innovhub**, Divisione Carta, l'ex Stazione Sperimentale per la Carta, continua a supportare le imprese e il settore sotto il profilo della ricerca e dell'innovazione.

Su questa materia, nei primi mesi del 2015, abbiamo istituito uno **Sportello Ricerca e Innovazione** in collaborazione con Assografici.

Orgogliosi perché con il **Consorzio Gas Intensive**, nato dall'iniziativa dei settori gas intensive, continuiamo - con Confindustria - a rappresentare le esigenze dei consumatori industriali e a svolgere un'attività crescente di fornitura e approvvigionamento a favore dei Consorziati.

Relazione del Presidente

Infine, permettetemi di ricordare - con affetto e soddisfazione - **Aticelca**, associazione dei tecnici cartai, in quanto resta un luogo vivo di condivisione di esperienze, di conoscenza e di aggiornamento per i nostri tecnici.

Ho voluto ricordare almeno queste iniziative perché esse sono parte integrante delle politiche del settore e contribuiscono a darne una rappresentazione più nitida...e vivace.

E certamente, ho peccato di "omissione".

La fatica di "essere"...e di continuare a "fare" impresa

Un anno in più non dovrebbe cambiare le cose in maniera sostanziale.

Solo il succedersi degli anni determina una tendenza, un orientamento, una direzione.

L'altro anno ragionavo di come si fosse parlato molto di industria (molto di più che nel passato), anche a livello culturale e come questo fosse davvero un buon segno.

Facevo riferimento all' "industrial compact" (dopo anni di "fiscal compact") e addirittura all' "industrial renaissance".

Tuttavia il 2014 non sembra avere invertito la tendenza in concreto.

Non mi sarei aspettato l'attuazione dell'obiettivo 20%

del PIL a partire dal 2020, come affermano i documenti comunitari, ma almeno neanche misure che vanno in rotta di collisione con lo stesso obiettivo.

Mi riferisco, ad esempio, all'introduzione degli oneri per l'autoproduzione in campo energetico e al rinvigorito balzello dell'IMU sui capannoni.

Vicende che non fanno certo bene agli investimenti in un'industria capital intensive quale è quella cartaria.

Anzi, al di là degli "eufemismi"...fanno malissimo!

Come abbiamo visto la produzione cartaria italiana è al 4° posto in Europa e rappresenta uno dei poli tecnologici di eccellenza nel panorama europeo e mondiale.

La produzione di carta dal 2007 al 2013 ha subito una riduzione di 1,5 milioni di tonnellate (18% dell'attuale livello di produzione), con una perdita del fatturato di quasi un miliardo di euro anno. Carta in Italia significa non solo produzione ma anche tecnologia, dai macchinari per converting alle linee produttive caratterizzate da altissima automazione e specializzazione esportate in tutto il mondo.

Il settore ha reagito alla crisi del mercato interno cercando quote di mercato all'estero. Come abbiamo visto, l'export nel 2014 è stato di poco inferiore al 50% della produzione nazionale.

La carta è quindi un settore dinamico, che si

Relazione del Presidente

caratterizza per efficienza, flessibilità ed innovazione.

L'industria cartaria rappresenta uno dei grandi settori energivori italiani.

L'incidenza del costo energetico per il settore cartario rispetto ai costi di produzione è molto elevata e si attesta in media al **20%**, **ma spesso arriva al 45%** a seconda delle tipologie.

Se si considera l'incidenza del costo energetico sul valore aggiunto della produzione (**secondo la metodologia indicata dalle linee guida europee sugli aiuti di stato e già utilizzata in Germania**) la carta supera il **50%**.

Il costo della bolletta (elettricità e gas) è superiore a 1,1 miliardi di euro pari al 17% del valore del fatturato, escludendo il costo degli oneri CO2.

Il conto pagato dal settore in termini di oneri di sistema e costi accessori del gas ed energia elettrica arriva a 160 milioni di euro l'anno, circa il 14% del costo totale della bolletta.

L'esplosione dei costi per il supporto delle fonti rinnovabili sta creando enormi criticità di natura competitiva per tutti i settori energivori in Europa ed in particolar modo in Italia.

E' proprio sul fronte del costo energetico che si sta giocando la partita della competitività in Europa.

Oggi per il settore cartario la bolletta per l'energia elettrica in Francia si attesta sui 55/60 euro/MWh ed è addirittura inferiore ai 50 euro/MWh in Germania, contro gli oltre 140 euro/MWh dell'Italia.

L'elevata incidenza del costo dell'energia deriva dalla caratteristica intrinseca del processo di fabbricazione della carta che richiede grandi quantità di energia termica per unità di prodotto rendendo il costo dell'approvvigionamento energetico un elemento fondamentale su cui si costruisce la competitività delle cartiere.

La parte più significativa della spesa energetica è rappresentata senza dubbio dalla quota per l'acquisto del **gas naturale** il cui consumo nel settore nel 2014 si attesta intorno ai 2,5 miliardi di mc anno.

L'elevato consumo di gas naturale è dovuto, da un lato, all'elevata intensità del processo termico di asciugatura del foglio e, dall'altro, all'ampia diffusione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento (produzione combinata di calore e energia).

La cogenerazione

La tecnologia della **cogenerazione**, che ha avuto soprattutto negli anni novanta importanti sviluppi nel settore cartario per l'adattabilità della tecnologia al processo produttivo, comporta rilevanti vantaggi per la collettività dal punto di vista ambientale grazie alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica rispetto alle produzioni separate di energia.

Relazione del Presidente

La cogenerazione consente, inoltre, di ridurre la dipendenza del sistema Italia dai combustibili fossili grazie al maggiore e migliore sfruttamento del contenuto energetico dei medesimi (rendimento medio dell'80% con punte anche superiori) nonché di ridurre le perdite legate al trasporto dell'energia sulla rete, "liberando" peraltro spazio sulla rete stessa.

Grazie agli sviluppi tecnologici la produzione di energia elettrica in **cogenerazione è arrivata a soddisfare oltre il 60% del fabbisogno elettrico del settore**, mentre la quota restante viene coperta tramite acquisti dalla rete.

I prezzi del gas e dell'elettricità

In Italia, come dimostrano le rilevazioni pubbliche disponibili, i prezzi del gas naturale sono rimasti, per la prima parte del 2014, allineati a quelli europei mentre si è registrato un significativo disallineamento nella parte finale del 2014. Per quanto riguarda quelli dell'energia elettrica si è constatato, anche nel corso del 2014, il perdurare di valori significativamente più elevati rispetto agli altri paesi europei. In valore assoluto vi è senz'altro stata una riduzione rispetto agli anni precedenti a causa della domanda debole e dell'aumento della produzione da fonti rinnovabili.

Tuttavia queste dinamiche si sono verificate anche a livello europeo e pertanto il differenziale di prezzo è rimasto invariato.

Nel corso del 2014 è continuata ad aumentare, anche se in maniera meno accentuata rispetto agli anni

precedenti, la quota tariffata degli oneri parafiscali con particolare riferimento alla componente A3, la componente per finanziare le politiche di sostegno alle fonti rinnovabili.

Questa voce, dal gennaio 2011 al dicembre 2014, è triplicata!

Gli oneri di sistema

Complessivamente la componente **A3 dal gennaio 2011 al dicembre 2014 è passata da 16,65 €/MWh a 49,71 €/MWh.**

Sommando i costi accessori della bolletta si è arrivati ormai alla paradossale situazione in cui questi pesano in bolletta più del costo dell'energia.

Purtroppo l'incidenza degli oneri di sistema nella bolletta elettrica è destinata ad aumentare ulteriormente nei prossimi mesi per far fronte al costo crescente delle politiche di sostegno alle fonti rinnovabili e a quelle particolarmente generose a sostegno del fotovoltaico.

Ciò nonostante sia stato ridotto significativamente il valore di incentivazione per il fotovoltaico con il quinto conto energia.

Questi livelli elevati sono destinati a durare almeno per 20 anni, con una spesa per il Paese di oltre 250 miliardi di euro pari a circa il 10% del debito pubblico italiano!

Relazione del Presidente

Questa cifra è destinata a crescere considerando che le risorse, che si liberano per l'esaurirsi dell'incentivazione di alcuni impianti, vengono riallocate a nuovi impianti. Con questa logica l'onere A3 non calerà mai!

Le iniziative per ridurre gli oneri

Per tali motivi è stata introdotta dai precedenti Governi – il c.d. “art. 39” - una misura di riduzione di tali oneri per le attività energivore affinché queste possano continuare a competere con quelle europee non gravate da simili costi in bolletta.

Si tratta di riduzioni che variano da un minimo del 15% ad un massimo del 60% per le attività a più alta intensità energetica.

L'attuazione di tale misura è tuttavia ancora sotto condizione: nel 2014 per il rilascio delle riduzioni sono state richieste fidejussioni.

Con il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145 (convertito con legge 21 febbraio 2014, n. 9) è stata, inoltre, introdotta una norma di legge che prevede la revisione dei criteri di ripartizione degli oneri gas a carico dei clienti finali energivori con meccanismo analogo a quello previsto per l'energia elettrica.

L'attuazione di tale norma, tuttavia, continua ad essere rimandata.

Infine, l'attuazione in Italia della norma europea per la definizione delle imprese a forte consumo di energia

deve aprire alla possibilità di rivedere il sistema di accise in modo da equiparare il settore cartario a tutti gli altri settori energivori. Questa esigenza assume oggi ancor maggiore importanza considerando che il Governo, secondo le indiscrezioni ricevute, intende togliere l'agevolazione sull'accisa gas per uso industriale. In assenza di misure compensative per gli energivori, il settore cartario sarebbe per la seconda volta nel giro di un anno il settore energivoro più penalizzato dopo la decisione di applicare il 5% degli oneri di sistema.

Le misure di politica energetica in Italia

Le misure di supporto all'industria energivora sono certamente meno efficaci di quanto fatto nel resto d'Europa e caratterizzate da una maggiore incertezza:

“Art. 39”: avrebbe dovuto essere una misura analoga a quanto attuato in Germania. In Italia il settore cartario è caratterizzato da una riduzione degli oneri ex art. 39 che non va oltre una media di 10 Euro/MWh laddove in Germania lo stesso istituto supera i 70 Euro/MWh. Inoltre, il meccanismo del rilascio delle garanzie per “godere” della riduzione ha vanificato l'importanza della misura stessa;

“Interrompibilità elettrica”: è un corrispettivo a fronte di un servizio importante per la sicurezza del sistema elettrico. Rendendo questo servizio al sistema le aziende ricevono un corrispettivo che, di fatto, permette di ridurre l'impatto sui conti del costo della bolletta elettrica. In quest'ambito i settori interessati hanno subito un taglio importante alla remunerazione del costo

Relazione del Presidente

del servizio, superiore a quel 10% richiesto dal “taglia-bollette”, che rischia di pregiudicare la competitività di molte aziende. La carta, che non è destinataria di altre misure (ad esempio quelle sul dispacciamento) rischia di essere più penalizzata degli altri.

Invece, a dispetto di tutto, si continua a tassare l'efficienza.

La principale novità normativa del 2014 che ha riguardato il settore cartario in materia di energia elettrica è invece fortemente negativa.

Infatti, l'art. 24 del decreto legge n. 91 del giugno 2014 ha introdotto, nonostante le forti opposizioni di Assocarta e di altri importanti comparti industriali, il pagamento degli oneri di sistema sull'energia elettrica auto consumata in misura pari al 5% rispetto ai corrispettivi dovuti sul prelievo.

La nuova disposizione di legge penalizza fortemente il settore cartario, grande autoproduttore di energia elettrica, e più in generale la cogenerazione ad alto rendimento nonostante i suoi importanti meriti energetici e ambientali.

La prima e più importante conseguenza che ha avuto questa disposizione di legge è stata quella di **bloccare i nuovi progetti di investimento** per la cogenerazione che erano stati programmati dalle imprese del settore **per cercare di contenere i costi energetici e porre le basi per continuare ad operare sul territorio italiano nei prossimi anni.**

Si continua così a penalizzare chi investe e chi fa efficienza sul presupposto che occorre partecipare agli oneri del sistema...Anche quando non si utilizzano le infrastrutture del sistema, come nel caso della configurazione in autoproduzione. In sostanza si sta chiedendo alla cogenerazione e alle imprese industriali che la utilizzano per necessità competitive, di pagare il conto di errori commessi nel recente passato per aver concesso incentivi oltremodo generosi e senza alcun controllo.

Un interessante caso di "delinking" che fa diventare un "onere di rete" una vera e propria imposta alla quale non corrisponde alcun servizio!

I margini sono erosi dagli oneri

Per fare solo un esempio, i dati aggregati riferiti al comparto cartario lucchese (circa il 40% della produzione nazionale) mostrano come a fronte di circa 3 miliardi di fatturato annuo l'utile ante imposta risulti di appena 60 milioni.

A fronte di ciò gli oneri pagati dalle stesse società nel 2013 superano i 60 milioni di euro!

In pratica tutto il margine è eroso dagli oneri, oneri che solo 2 anni fa ammontavano a meno di un terzo.

E il "margine" nominale del settore cartario è pressoché identico in tutta Europa!

Il rischio è di passare da una situazione caratterizzata

da export ad una di import, dall'internazionalizzazione alla delocalizzazione!

Oltre al drastico ridimensionamento produttivo, ci sarebbero riflessi inevitabili anche sull'indotto, incluso quello tecnologico che sulla produzione italiana basa molta parte sia del fatturato ma anche delle competenze.

A nostro avviso occorre agire sui seguenti "fronti":

- a) **rivedere l'art. 24** dando certezze sul medio periodo alle scelte di sviluppo industriale;
- b) **rendere "reali" le misure in attuazione dell'art. 39**, rimuovendo l'esigenza di prestare garanzia. Con riferimento alle ipotesi di revisione degli scaglioni di sconto per le imprese energivore, la stessa deve garantire il mantenimento delle **attuali riduzioni** a livello di singola impresa per gli scaglioni "più energivori" (altrimenti sarebbe come negare la "ratio" stessa del provvedimento). Inoltre, va utilizzato, per la **valorizzazione dell'energia elettrica autoconsumata**, lo stesso prezzo standard utilizzato per la valorizzazione dei prelievi di energia elettrica da rete, se non si vogliono penalizzare le scelte di ricerca di efficienza delle imprese che hanno investito in cogenerazione e per rispondere alle indicazioni delle linee guida europee che prevedono l'utilizzo di un solo parametro per la valorizzazione dei consumi di energia elettrica. Inoltre, va adottato **per la media tensione, della stessa degressività prevista per l'alta tensione** dei corrispettivi variabili degli oneri di sistema

corrisposti sui prelievi di energia elettrica da rete;

- c) **consolidare le politiche energetiche ed industriali**, attraverso l'interrompibilità elettrica ;
- d) **dare attuazione alla legge 21 febbraio 2014, n. 9 che prevede la revisione dei criteri di ripartizione degli oneri gas a carico dei clienti finali energivori** con meccanismo analogo a quello previsto per l'energia elettrica.
- e) infine, l'attuazione in Italia della norma europea per la definizione delle imprese a forte consumo di energia deve aprire alla possibilità di **rivedere il sistema di accise in maniera da poter allineare l'industria cartaria agli altri energivori.**

Il sistema Emissions Trading penalizza la struttura industriale italiana (e non solo)

Il settore cartario è riconosciuto ad alto rischio di delocalizzazione (c.d. carbon leakage) e necessita di compensazioni per i costi indiretti derivanti dal sistema Emissions Trading, per effetto della forte esposizione alla competizione internazionale e del forte peso dell'energia sui costi di produzione.

Sebbene diverse cartiere italiane, grazie ai loro livelli di efficienza energetica, abbiano fatto da riferimento per la definizione dei benchmark per l'assegnazione di quote, il settore ha ricevuto a copertura delle proprie emissioni solo il **60% del fabbisogno.**

Relazione del Presidente

Questo soprattutto a causa della **mancanza di assegnazione alla cogenerazione**, su cui l'industria nazionale ha investito più di altri, e alla difficoltà nel nostro paese di effettuare un recupero energetico degli scarti contenenti biomassa.

Inoltre la **compensazione dei costi indiretti**, invece di essere uno strumento di protezione delle imprese, è diventato un ulteriore elemento di penalizzazione e di distorsione del mercato, in quanto applicata in paesi nostri competitor come Germania, Regno Unito e Spagna...ma non dall'Italia.

Pensate che il nuovo **Governo finlandese**, recentemente entrato in carica, ha subito annunciato che procederà anche lui alle compensazioni in attuazione del programma elettorale!

Ricordo che la Finlandia, in Europa, è il secondo produttore di carta dopo la Germania e prima della Svezia!

Si porta avanti così la tradizione, tutta italiana, di recepire parzialmente o in maniera più penalizzante le direttive europee in materia ambientale.

Si veda anche il caso del recepimento della Direttiva sulle Emissioni Industriali e la richiesta, unica a livello europeo, di rilasciare una garanzia finanziaria perpetua.

In questi giorni si parla di Grexit, Brexit, ma in Italia, in materia di recepimento di direttive ambientali, l'Italexit e' già avviata da tempo!

La revisione del sistema

L'introduzione della **Market Stability Reserve** rischia di essere un ulteriore strumento di penalizzazione per il settore nazionale, andando a incrementare il gap di costo rispetto ai competitor europei e internazionali.

La revisione della direttiva ora in corso deve quindi puntare a riequilibrare le distorsioni competitive e garantire la protezione dei settori industriali maggiormente esposti alla competitività.

Dunque totalmente dimenticato l'obiettivo del 20% del PIL dall'industria entro il 2020!

Gli aspetti su cui intervenire sono i seguenti:

- a) confermare le regole che permettono di individuare i settori maggiormente esposti al **carbon leakage**, in cui è ricompreso il settore cartario;
- b) assicurare l'**assegnazione gratuita per il 100%** del fabbisogno alle imprese in carbon leakage che raggiungono il benchmark di settore;
- c) garantire l'assegnazione di quote gratuita anche per la produzione elettrica da **cogenerazione** collegata a impianti industriali in carbon leakage;
- d) introdurre un sistema di **compensazione dei costi indiretti unico a livello europeo**, che superi l'attuale sistema basato sulle disponibilità dei singoli paesi.

Uno sguardo ai primi mesi del 2015

Le sintesi di produzione disponibili per il settore cartario europeo, relative ai primi tre mesi, evidenziano un volume in leggero ridimensionamento (-0,8%) rispetto a quelli del primo trimestre 2014.

Riguardo agli andamenti dei principali competitors, in riduzione le quantità prodotte da Spagna e Regno Unito (rispettivamente -2,6% e -4,1%). Al di sotto dei livelli di un anno fa anche i volumi realizzarti da Germania (-2%), Svezia (-3,3%), mentre si osservano miglioramenti per Finlandia e Francia (+1,4 e +1%).

Riguardo all'attività cartaria in Italia, si rileva un ripiegamento dello 0,7% rispetto ai volumi dell'analogo periodo 2014.

Ancora in ridimensionamento le carte per usi grafici (-5%).

Stabili le produzioni di carte per usi igienico-sanitari (-0,4%), mentre per le carte e cartoni per imballaggio i livelli produttivi risultano in aumento rispetto a quelli di un anno fa (+1,7%), grazie ai risultati della produzione di carte e cartoni per cartone ondulato (+4,5%).

In aumento ancora le produzioni di altre specialità (+4,5%).

Ancora buona la performance dell'export, aumentato nei primi 2 mesi del 2,7% rispetto allo stesso periodo 2014.

Questa situazione si cala in un contesto in cui la **produzione cartaria globale è cresciuta leggermente nel 2014, raggiungendo 405 milioni di tonnellate** (+0,7% rispetto al 2013). Tale risultato si discosta sensibilmente dal periodo precedente la crisi che aveva presentato dinamiche annuali del +2,4% in media.

Sulla base dei risultati RISI, la **Cina**, primo produttore mondiale dal 2009, ha registrato nel 2014 un aumento dei volumi di carte e cartoni prodotti del 2,8% (107,6 mln di tonn.). Nell'area asiatica, da segnalare ancora gli sviluppi presentati dalla produzione cartaria di **India** (11 mln di tonn., +3,9%) e **Indonesia** (10,7 mln di tonn., +1,2%).

Il **Giappone** ha continuato la lenta progressione iniziata nel 2012 (26,5 mln di tonn., +1,4%), mentre per la **Corea del Sud** (11,8 mln di tonn.) si osserva una leggera flessione (-0,4%).

USA (72,9 mln di tonn.) e **Canada** (11,1mlni di tonn.) hanno visto proseguire il ridimensionamento ormai in atto da tempo dei volumi realizzati (rispettivamente -1,4 e -0,7% rispetto al 2013).

In ridimensionamento anche i volumi realizzati dal **Brasile** (10,4 milioni, -0,4%).

Riguardo all'**area europea** (Paesi CEPI) i volumi dell'area si sono fermati appena sotto i 91 milioni di tonnellate (-0,3%).

Le materie prime fibrose

Sui livelli di un anno prima la raccolta nazionale di carta da riciclare, stimata in circa 6,1 milioni di tonnellate (+0,1%). Secondo le prime indicazioni Comieco, anche la **raccolta differenziata urbana** si sarebbe confermata poco al di sopra dei volumi 2013 (2,9 mlni di tonn. circa).

Il **consumo di carta da riciclare** si conferma sui **4,7 milioni**.

I volumi di carta da riciclare diretti oltre confine sono in diminuzione e si sono collocati nel intorno a **1,7 milioni di tonnellate** (-12,8% rispetto al 2012).

L'export verso l'Asia ha presentato una riduzione del 5% con cali sensibili per le destinazioni Cina (-7,1%) e Indonesia (-7%). L'export di carta da riciclare verso quest'area rappresenta nel 2014 il 66% dell'export totale (circa 68% nel biennio 2012-2013).

In ripresa, invece, i flussi diretti verso l'area UE28 (+6,1%), che nel 2014 hanno rappresentato quasi il 32% dei volumi complessivamente esportati (30% nel 2012-2013).

A **livello di sistema** va evidenziato l'export di carta da riciclare di 1,7 milioni e un import consistente di carte per ondulatori in Italia (prevalentemente a base macero) di 1,3 milioni.

Per quanto concerne le fibre vergini, il settore ha impiegato oltre 3,5 milioni di tonnellate di paste per carta, volume inferiore del 3,2% rispetto al 2013.

Tale riduzione, legata agli andamenti della produzione di tipologie di carta che impiegano cellulosa (principalmente grafiche e tissue) ma anche a diversificazioni di mix di materia prima fibrosa indotti da motivi economici e da diverse strategie produttive, è confermata dalla **riduzione dei volumi importati**, poco oltre i **3,1 milioni di tonnellate (-4,5%** rispetto al 2013).

La **produzione** realizzata a livello nazionale (circa 411 mila tonnellate) –in gran parte integrata–, dopo un biennio di evidenti ripiegamenti, ha presentato una dinamica positiva (+7,6%).

[Il deprezzamento dell'Euro penalizza le cartiere europee negli acquisti di fibre vergini](#)

Il deprezzamento dell'Euro, favorito dalle misure espansive della BCE e dalla persistente debolezza dell'Euroarea, spinge l'export e frena le pressioni deflazionistiche (derivanti anche dal crollo delle quotazioni petrolifere), creando i presupposti per la ripresa, ma si riflette sui costi delle materie prime che hanno mercato internazionale.

È il caso delle cellulose, quotate in dollari sui mercati internazionali.

Inoltre, esse sono soggette a dinamiche molto spesso estranee agli andamenti del mercato europeo, tanto meno di quello nazionale e dipendenti invece dalle politiche di approvvigionamento attuate da paesi "emergenti" come la Cina.

Relazione del Presidente

Le quotazioni delle **cellulose** hanno continuato a presentare nel corso del 2014 andamenti nettamente differenziati con riferimento alle due tipologie (fibra lunga e fibra corta) e il **continuo indebolimento dell'Euro rispetto alla valuta statunitense**, accentuato da luglio 2014 e ancor più sensibilmente nei primi mesi dell'anno in corso, **ha comportato l'esplosione dei costi di approvvigionamento di queste materie prime, penalizzando fortemente le cartiere europee, in particolare italiane, importatrici della quasi totalità del fabbisogno.**

Ne è un esempio la cellulosa bianchita di eucalipto (BEK), principale qualità di fibra corta impiegata dal settore che tra luglio 2014 e maggio scorso è aumentata complessivamente di 80 \$ per tonnellata, comportando per le cartiere europee un appesantimento di costo di 185 € per tonnellata.

Tali andamenti e le incertezze legate alle fluttuazioni del cambio \$/€ non aiutano la competitività dell'industria alle prese con gli alti costi energetici.

La rappresentanza nella Filiera

A questo punto vi devo dare un'importante notizia legata alla rappresentanza della nostra filiera.

Anni fa abbiamo costituito la **Federazione della Filiera della Carta e della Grafica assegnandole compiti ben definiti**, nel quadro di una rappresentanza di macro settore che intendeva porsi come un'organizzazione di filiera tale da avere un peso maggiore soprattutto nei

confronti delle Istituzioni.

Nel corso del 2014 è intervenuta la Riforma Pesenti di Confindustria.

E noi abbiamo intrapreso un percorso pionieristico tra le Associazioni di Categoria, con fermezza e convinzione, certi di operare nell'interesse delle nostre imprese.

Infatti, l'Assemblea di Assografici (lo scorso 18 giugno) e quella di Assocarta (stamani) hanno approvato il progetto di costituire un unico soggetto.

Pertanto, si avvia da oggi un percorso di durata biennale che avrà come punto di arrivo le Assemblee del 2017.

Sempre piu' la Federazione tutelerà gli interessi di entrambi i settori e si porrà come soggetto unico nei confronti di tutti gli "stakeholders".

E' un processo tanto interessante quanto inevitabile, nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse e di esercitare la rappresentanza e la tutela di interessi complessi con maggiore massa critica e più forza di numeri e di idee.

Concludendo

Se guardo ai numeri e se guardo in particolare a quello della produzione vedo confermata la previsione che, per ora, l'industria cartaria italiana non ha recuperato il milione e mezzo di tonnellate di produzione perso in questi anni.

Relazione del Presidente

E ciò è anche testimoniato dalle crisi aziendali che hanno occupato le pagine dei giornali.

Ma in quest'anno ho visto anche storie di nuove intraprese e di idee innovative, di piccoli e grandi successi.

La cronaca di un anno a cui abbiamo contribuito operando verso l'obiettivo di restituire all'industria cartaria la possibilità di tornare a crescere e generare valore per sé e per il Paese.

Senza un'industria di base, energivora, non si va da nessuna parte.

Non c'è trasformazione, non c'è indotto, non ci sono servizi...e neanche turismo.

E non si fa neanche il riciclo.

Vorrei che questa considerazione fosse ben tenuta presente quando si andrà a scrivere la Riforma Fiscale.

Spostare il carico fiscale dai settori "labour intensive" a quelli "energy intensive" non ha alcun senso.

D'altro canto proprio le "industrie energivore" hanno visto riconosciuto il loro status nelle linee guida comunitarie di luglio 2014.

Nella direzione di rafforzare la competitività del settore cartario riteniamo assolutamente prioritario agire su quanto segue:

- 1) rivedere l'art. 24 dando certezze sul medio periodo alle scelte di sviluppo industriale ed esentando i settori energivori dal balzello degli oneri di sistema sull'autoconsumo;
- 2) dare una coerente attuazione all'art. 39 per la parte elettrica e attuare la riduzione degli oneri per la parte gas naturale;
- 3) garantire l'assegnazione di quote gratuita anche per la produzione elettrica da cogenerazione collegata a impianti industriali in carbon leakage, introducendo un sistema di compensazione dei costi indiretti unico a livello europeo, che superi l'attuale sistema basato sulle disponibilità dei singoli paesi;
- 4) tenere conto, nella Riforma Fiscale e in quella delle accise, che l'industria cartaria è riconosciuta energivora a livello europeo e che in materia fiscale deve essere trattata alla pari degli altri settori qualificati tali;
- 5) tenere conto, nelle revisioni delle normative in materia di rifiuti, degli obiettivi raggiunti e dell'obiettivo di garantire tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile.

C'è infine un'idea a cui tengo particolarmente: quella di costituire un "mirror group" all'"High Level Group on energy-intensive industries" europeo.

Spero che possa avere una dignità istituzionale, come quello europeo, ma soprattutto che i settori interessati tornino a ragionare insieme, innanzitutto in

Relazione del Presidente

Confindustria, sui grandi temi di politica energetica che interessano il Paese e l'industria.

A questo punto mi avvio veramente alla conclusione.

Ringrazio la struttura di Assocarta, gli uomini e le donne (sempre di più) che lavorano insieme a noi nei Gruppi e nei Comitati.

Infine un augurio rivolto a tutti.

Qualsiasi impresa in cui si cimenti l'uomo, il ricercatore, l'innovatore si nutre della capacità di vedere le cose in modo diverso da come le vedevamo prima.

Di essere cioè un "visionario".

"Buone visioni" a tutti!



ASSOCARTA

Associazione italiana
fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e
Paste per carta

MILANO

Bastioni di Porta Volta, 7
20121 Milano
Tel. +39 02 29003018 ra
Fax+39 02 29003396

ROMA

Viale Pasteur, 8/10
00144 Roma
Tel. + 39 06 5919131 5919140
Fax + 39 06 5910876

www.assocarta.it

assocarta@assocarta.it



@ASSOCARTA.IT